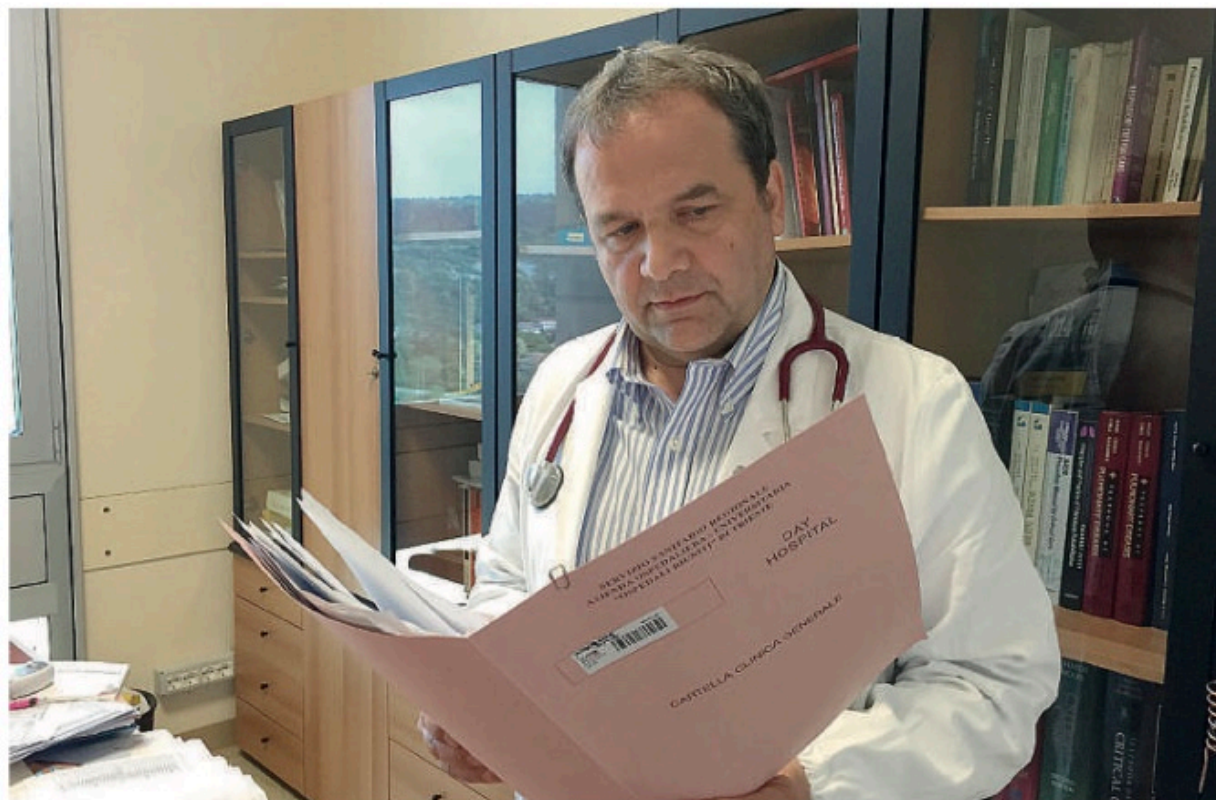


# Un cortisonico per i casi più gravi lo studio diventa internazionale

**Prestigiosi risultati per il protocollo che reca la firma del piacentino Confalonieri**

## PIACENZA

● Un farmaco cortisonico che, se somministrato ai pazienti in maniera tempestiva, riduce di oltre il 70 per cento la mortalità. Lo studio sul farmaco - il metilprednisolone - è stato condotto presso l'azienda sanitaria triestina Asugi, ed ora i risultati sono stati pubblicati sulla rivista della Società americana di malattie infettive. Un esito dalle risonanze internazionali, per una scoperta che reca anche la firma di un medico piacentino, il professor Marco Confalonieri, direttore della struttura complessa di pneumologia a Trieste. «L'Azienda sanitaria universitaria integrata giuliano-isontina (Asugi) - ha dichiarato lo stesso Confalonieri - ha di recente pubblicato sulla rivista della Società americana di malattie infettive 'Open Forum Infectious Diseases' lo studio su un cortisonico - il metilprednisolone - che, somministrato precocemente in dosaggio basso ma prolungato, riduce del 71% il rischio di mortalità a 28 giorni nei pazienti Covid ospedalizzati con grave polmonite e necessità di supporto respiratorio di 14 ospedali italiani». Il medico è



**Il piacentino professor Marco Confalonieri, direttore della struttura complessa di pneumologia a Trieste**



**Il farmaco, se usato subito, riduce del 71% il rischio di mortalità» (Marco Confalonieri)**

interventato in videoconferenza alla presentazione dei risultati degli studi in ambito polmonare realizzati in collaborazione tra Asugi e Icgeb (Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia) di Trieste e sostenuti anche dal contributo della Fondazione Cr Trieste.

Si tratta, ha spiegato Confalonieri, «di un farmaco a basso costo, ma ri-

scoperto con dosaggi originali per un utilizzo nei pazienti ricoverati che necessitano di supporto respiratorio, come ha riconosciuto recentemente anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità». Anche i britannici, riferisce il direttore, «hanno in seguito fatto uno studio sui cortisonici a basse dosi prolungate coinvolgendo 176 ospedali, i cui

medici avevano apprezzato il «protocollo Cattinara Trieste», tanto che «oggi la mortalità in Gran Bretagna è del 5,91 per cento mentre in Italia è del 8,19 per cento» ha concluso Confalonieri. Tale studio ha visto la partecipazione di ricercatori triestini, tra cui il dr. Salton e il prof. Marcello di Icgeb. Hanno partecipato 14 Centri ospedalieri italiani tra cui ricordo lo Spallanzani, l'Ospedale Sacco di Milano, l'Ospedale San Giuseppe, l'Ospedale S. Paolo, il Policlinico di Padova, Cà Foncello di Treviso, il Careggi di Firenze e altri. Il protocollo è stato ideato insieme all'Università di Memphis negli Stati Uniti (prof. Umberto Meduri) e si basa sull'uso dei cortisonici, ormoni prodotti dalle ghiandole surrenaliche del nostro corpo che nelle forme più gravi di Covid risultano disregolati e non funzionanti appropriatamente. «In pratica - ha spiegato il professor Confalonieri - abbiamo scoperto che un vecchio ed economico farmaco cortisonico, il metilprednisolone poteva essere utilizzato a basse dosi prolungate nel tempo per contrastare la tempesta infiammatoria che si veniva ad instaurare nei casi più gravi di polmonite da coronavirus. E' proprio per l'esagerata e incontrollata infiammazione che colpisce il polmone e poi tutti gli altri organi che le persone colpite da grave polmonite Covid-19 muoiono. Lo studio italiano che ha coinvolto 322 pazienti ricoverati per supporto respiratorio in centri pneumologici ha dimostrato come il cortisonico somministrato con questo schema innovativo riduceva del 71% la mortalità per polmonite da coronavirus rispetto a quando il protocollo non veniva utilizzato. [\\_red.cro.](#)